



## L'incontro

Il senso della vita secondo Massimo Cacciari

di Sara Bignotti  
a pagina 12

Lunedì alle 18  
Massimo Cacciari  
in città per parlare  
di metafisica

# Per un posto nel cosmo

In ogni campo particolare del sapere la conoscenza nasce da domande. Domande particolari, appunto. E se fa sorridere, tanto pare ingenua, la domanda «può una macchina pensare?» formulata nel '900 da uno dei padri dell'informatica, il matematico Alan Turing, dalla quale ha avuto origine l'Intelligenza artificiale come oggetto d'uso comune (il personal computer), non siamo lontani dal ritenere una evidenza anche la più recente «può una macchina sentire?», se si considera la diffusione di software in grado di riconoscere e simulare non solo voci e comportamenti, ma emozioni, desideri e stati d'animo propri dell'uomo.

Una frontiera di cui facciamo esperienza nell'uso dei nostri dispositivi elettronici, tra eccitazione – quando consideriamo queste funzionalità espressione di potenza dell'umano servito dall'artificiale – e angoscia, quando tale sicurezza vacilla e ci accorgiamo di essere piuttosto in balia delle macchine, capaci di spiegare, prevedere, determinare ogni aspetto delle nostre vite.

È qui che l'uomo si appella a discipline specialistiche – etico-giuridiche – per cercare risposte, limitare o governare l'asimmetria in cui si trova, lo squilibrio tra determinismo tecnico-scientifico e libertà individuale (dall'eugenetica alle nuove tecnologie applicate alla cura medica): ciò che trova tuttavia sono sempre risposte parziali a questioni particolari.

Sfugge la risposta d'insieme: irrisolto è il ruolo dell'uomo nel cosmo, l'intero. E qual è la scienza dell'intero? Secondo Aristotele la «filosofia prima», più precisamente l'ontologia: scienza che studia l'essere in quanto essere, vale a dire l'essente, da intendersi come «tutto ciò che è»; la natura (*physis*) e l'uomo in quanto parte di essa.

In questa ottica d'insieme può essere compresa l'attualità della filosofia, anzi la sua necessità, indagata da Massimo Cacciari — in città lunedì alle 18 in via Pace 8 per una lezione pubblica intitolata appunto «Metafisica oggi» in dialogo con il direttore editoriale di Morcelliana e Scholé Ilario Bertoletti — rispetto al possibile nell'ultima opera teoretica dal titolo, emblematico, *Metafisica concreta* (Adelphi), una espressione mutuata da Pavel Florensky, matematico, filosofo, teologo russo che ha cercato fino al martirio la parola in grado di custodire la differenza tra finito e infinito.

Una differenza ontologica che riguarda il rapporto dell'uomo con la causa prima detta anche *Motore immobile*, in Aristotele, Libro XII della *Metafisica* (in libreria per il marchio Scholé la nuova edizione commentata da Giovanni Reale con Postfazione, appunto, di Massimo Cacciari). Che lo si intenda come principio divino, motore primo non mosso da altro e sempre in atto, o come un'altra parte della *physis* che il suo apparire rivela soltanto» è questione irri-

solta e irrisolvibile; ma in quanto tale, meraviglia e difficoltà del pensiero (aporia) che si sporge oltre il limite, è l'elemento con cui la filosofia non può smettere di fare i conti se non intende rinunciare al suo compito e ridursi a nicchia isolata del sapere.

Sara Bignotti



## Filosofo

● Veneziano, 79 anni, Massimo Cacciari si è laureato a Padova in Filosofia, con una tesi sulla *Critica del Giudizio* di Kant

● È professore emerito di Filosofi a

presso l'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano

● La lezione pubblica di Cacciari su «Metafisica oggi», in dialogo con Ilario Bertoletti, si terrà lunedì in via Pace 8